



MARCIA DELLA PACE 2013

Una giornata diversa per augurare buon anno scolastico a tutti!!!

Il 28 settembre c'è stata la famosa "marcia della pace" che nel nostro Istituto viene svolta oramai da tre anni, per passare una giornata all'insegna della pace e incominciare l'anno scolastico con serenità.

Pensiamo che questa nostra iniziativa sia veramente interessante, sia per stare bene fra di noi, che per ricordarci della pace, che dovrebbe essere nei pensieri degli uomini di tutto il mondo!

Quel giorno siamo partiti da scuola e abbiamo camminato a piedi per alcuni km... quando siamo arrivati al lago hanno parlato il sindaco e il preside della nostra scuola, la Scuola media statale G. Galilei.

I bambini delle elementari e della prima media hanno poi recitato alcune poesie e cantato canzoni riguardo a questo tema.

Dopo pranzo si sono svolti dei giochi tradizionali, come scalpo o tiro alla fune...

Inoltre abbiamo cantato l'inno della nostra scuola e due ragazze di seconda e terza media hanno cantato "Imagine" di John Lennon.

Infine ci sono stati i saluti e i ringraziamenti e la giornata si è conclusa.

Finalmente abbiamo potuto dire di aver passato una giornata in "pace"!

Viola Boccanera e Rosaria Di Falco

(articoli sulla Marcia della Pace da pag 2 a pag 8)

BORSE DI STUDIO 2013

Il giorno 23 novembre è stato un importante giorno per le scuole del nostro territorio, nonché per l'Istituto comprensivo Graziano da Chiusi, poiché molti ragazzi (che, fino ad un anno fa, frequentavano la quinta elementare, terza media, quinto superiore di molte scuole diverse e neo-laureati) si sono riuniti, al teatro Mascagni per ricevere la borsa di studio da Banca Valdichiana. La presentatrice assieme ad alcune persone ha premiato i bambini in ordine alfabetico con un certo ordine: per primi ci sono stati i bambini della prima media, poi i ragazzi della prima superiore e poi quelli diplomatisi ed infine, i neo-laureati. Sono stati premiati in molti e, dietro a quei ragazzi, c'era una vera e propria banda, *baby-banda*, una banda musicale composta interamente da ragazzi della seconda e terza media del nostro istituto chiamata appunto "Young-Band", che durante alcuni intervalli ha suonato dei brani a dir poco strepitosi (come Electric Lady o Firestars) e da mozzare il fiato. Dietro a tutto questo c'è il lavoro del professor Marco Zullo e degli altri professori di strumento che cooperando, sono riusciti, come tutti gli anni a creare una Baby-Band con i fiocchi, pronta a stupire tutti con la sua magica musica. Prima delle premiazioni il gruppo del TGR (Tele Giornale dei Ragazzi) sotto la supervisione delle professoressa Andreina Troncone e Lucia Moretti, ha effettuato delle interviste ad alcuni ragazzi che avrebbero ricevuto la borsa di studio. Questa manifestazione è stata possibile, grazie a Banca Valdichiana, che ha messo a disposizione le somme per le borse di studio; data l'importanza della serata era presente anche il sindaco di Chiusi e alcune figure importanti della banca. La partecipazione della cittadinanza è stata numerosa, infatti il teatro era affollatissimo ed il colpo d'occhio impressionante.

In poche parole, questa serata è stata molto importante e sono molto contento che i grandi facciano questa cosa per noi, quelli che un giorno saremo i grandi di oggi.

Edoardo Lippi

(altri articoli sulle Borse di studio a pag 12 e 13)



Tutti in marcia per la pace

Sabato 28 settembre si è tenuta la terza edizione della Marcia della Pace che ha coinvolto le scuole secondarie e primarie di Chiusi, insieme ad altre scuole che hanno voluto partecipare, come il liceo Calvino di Città della Pieve e numerosi ospiti, tra i quali il nostro sindaco Stefano Scaramelli, che ci ha accompagnato per tutta la passeggiata al lago di Chiusi, che noi ragazzi abbiamo fatto scherzando e ridendo, come è nostra consuetudine fare. Il nostro cammino è giunto al termine dopo circa un'ora e mezzo. Dopo aver fatto una breve colazione abbiamo ascoltato le parole degli ospiti che si sono alternati sul palco.

È stata una giornata dedicata alla pace e al divertimento organizzata con la speranza e l'augurio di bloccare le troppe guerre inutili ed insensate nelle quali muoiono vittime innocenti, soprattutto bambini.

È un messaggio per tutti noi che va trasmesso per continuare a lottare senza armi per la pace ... la pace è un concetto importantissimo che non va dimenticato mai!!!

Asia Della Lena

La marcia della pace è un'iniziativa della nostra scuola che mi sembra molto emozionante. Tutti gli anni, purtroppo, nel nostro mondo succedono cose molto tristi e devastanti. Nei momenti di tutti i giorni non pensiamo a queste disgrazie e questo è il momento giusto per riflettere. Per questo evento noi ragazzi, aiutati dalle professoresse, creiamo disegni e poesie con i nostri pensieri come segno di speranza per la pace nel mondo. Alcune volte noi non comprendiamo l'importanza della pace, ma crescendo si capisce che senza, il mondo non sarebbe come lo vorremmo. Anche se in qualche parte del mondo ancora non c'è pace, noi della nostra generazione bisogna combattere per portarla ovunque.

Alessia Dumitrascu

Trovo che l'iniziativa della marcia della pace sia positiva. Penso che ognuno di noi, camminando e pensando ai bambini che vivono in povertà, ci sentiamo fortunati. La Marcia della pace è secondo me un insieme di emozioni, tutte molto importanti. Anche se magari queste emozioni forti non arrivano ai bambini africani, è comunque una bellissima iniziativa. Ognuno di noi per la marcia della pace, ogni anno che facciamo la marcia, speriamo che questo piccolo gesto si ingrandisca sempre di più diventando poi un'esperienza per ogni singolo bambino del mondo.

Beatrice Accame

Secondo me il motto della nostra marcia: "Costruttori di pace" è un motto importantissimo, perché infatti noi per primi dobbiamo iniziare a costruire la pace, una cosa che fin da piccoli bisogna portare avanti, a volte anche con fatica, e crederci anche quando si trovano delle difficoltà, senza tirarci mai indietro e se a volte ci viene la tentazione di abbandonare, dobbiamo pensare a tutti i bambini nel mondo che hanno fame, che vengono sfruttati, a cui vengono tolti i diritti fondamentali, alle guerre che ci sono nel mondo, a tutta quella gente che prova a scappare dalla guerra, in cerca di una vita migliore, attraverso "i viaggi della speranza", anche se a volte non riescono a farcela.....
Quindi, per questi motivi, secondo me, bisogna portare

la pace nel mondo SEMPRE!!!!!!!!!!!!!!

Elena Santilli

La marcia della pace si è svolta il 28 settembre 2013 Partendo dal parcheggio accanto alla scuola media ci siamo avviati verso il lago di Chiusi con bandiere, disegni e cartelli che rappresentavano simboli di pace. Percorsi sette chilometri con fatica e impegno, finalmente siamo arrivati al lago.
Arrivati abbiamo fatto merenda e dopo con poesie e racconti abbiamo descritto la pace. Dopo abbiamo pranzato e svolto tanti giochi. E' stata una giornata molto divertente.

Alex Coradini

Intervista al Preside Salvatore di Costanzo

Cosa ne pensa di questa iniziativa?

Per me che sono arrivato quest'anno è stata un'iniziativa molto positiva e coinvolgente per i ragazzi, ma anche per tanti genitori e tutte le associazioni presenti.

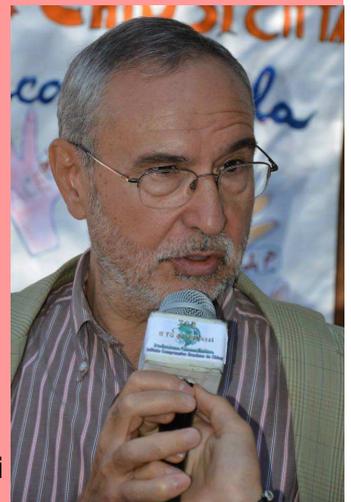
Crede che sia importante continuare con questa iniziativa?

Certo! Quando le iniziative sono positive vanno continuate anche perché la Pace è un valore che bisogna conquistare in ogni momento e non è mai detta l'ultima parola.

Per lei è importante che i ragazzi socializzino con altre scuole?

Sì, è importante che tutto avvenga in sinergia, in condivisione con altre scuole perché una scuola da sola non può riuscire a fare tutto!

Beatrice Accame, Alessia Dumitrascu, Elena Socciarelli



Personaggi "illustri" tra noi... Maria Pace Ottieri

Durante la terza edizione della Marcia della pace è intervenuta la scrittrice Maria Pace Ottieri, autrice del libro "Quando sei nato non puoi più nasconderti" dal quale è stato ispirato il film che hanno visto i ragazzi della terza media in preparazione per la Marcia della pace.

Maria Pace Ottieri, è una scrittrice e giornalista milanese, dove vive e lavora collaborando con diverse testate giornalistiche, fra cui **L'unità** e **La stampa**. Con la prima delle sue opere, **Amore Nero**, ha vinto il **Premio Viareggio** Opera prima nel 1984, mentre dal suo libro "Quando sei nato non puoi più nasconderti", il regista Marco Tullio Giordana, ha tratto un film che racconta il dramma dell'immigrazione, premiato con il **Nastro D'argento** per l'anno 2005, alla produzione.

Per questo è stata invitata alla nostra Marcia della pace, per ricordare il dramma dell'immigrazione. **Ciobotaru Gabriella Carina**

Intervista a Maria Pace Ottieri

Che differenza c'è tra il film e la sua opera?

Il libro era un'inchiesta che partiva da Lampedusa e conteneva tante storie. Il film aveva la necessità di raccontare solo una storia e quindi è andato per una sua strada. La connessione tra il film e il libro è l'argomento dell'immigrazione. Il titolo è piaciuto molto al regista e ha pensato che fosse il titolo giusto per il suo film.

Qual è il messaggio che ha voluto trasmettere con il suo libro?

Il messaggio è quello che il luogo dove uno nasce è casuale non c'è nessun merito, nessuna colpa nel nascere in un posto o in un altro. Inoltre volevo far capire che la diversità è una ricchezza e va conservata, bisogna considerarsi tutti uguali, ma non perdere le proprie diversità.

Cosa ne pensa di questa "Marcia" organizzata dalla scuola?

Bhè, è molto bella, è la prima volta che partecipo e che so della sua esistenza e penso che cose di questo tipo sono veramente belle.

Viola Boccanera e Rosaria Di Falco

Classi prime Scuola Secondaria Primo grado

"Rosso come il cielo"

un film per riflettere sulla pace

Per la giornata della Pace abbiamo avuto l'occasione di guardare il film "Rosso come il cielo" del regista Cristiano Bortone. Il film è tratto da una storia vera, quella di Mirco, un bambino di dieci anni che vive in un piccolo paese della Toscana e che, in seguito ad un incidente con il fucile del padre, perde la vista. Questo tragico evento costringe Mirco ad abbandonare la scuola per frequentare un istituto per non vedenti a Genova. Lì incontra un maestro, Don Giulio, che cerca di fargli imparare il braille, ma non riuscendoci inizia a portagli dei vecchi registratori. Mirco incontra altri ragazzi con cui fa presto amicizia e inizia a registrare e a inventare fantastiche favole fatte solo di rumori e narrazione. Pur non potendo vedere Mirco incontra la figlia della portinaia, Francesca, che un giorno lo porterà alla scoperta della città e della quale si innamorerà. Nonostante tutte le avversità della vita Mirco riesce comunque a realizzare il suo sogno e a diventare un tecnico del suono.

Il regista è Cristiano Bortone; la sceneggiatura è di Cristiano Bortone, Monica Zapelli e Paolo Sassanelli; le musiche di Enzo Bosso; le fotografie di Vladan Radovic ed il montaggio di Carla Simonelli. Il cast comprende: Mirco interpretato da Luca Capriotti, Ettore interpretato da Marco Cocci, Don Giulio da Paolo Sassanelli, Achille da Simone Colombari, Francesca da Francesca Maturanza, Felice da Simone Giullì, e la madre di Mirco da Rossana Gentili. Questo film è stato fatto nel 2005, in Italia e dura 96 minuti. **Martina Tiezzi**

Secondo me questo film fa riflettere molto perché io, per, esempio, ho capito che anche un diversamente abile può fare tutto quello che possiamo fare noi, e questo vuol dire che non sono persone così diverse. Io mi sono un po' rattristito nel vedere la situazione di questo bambino, ma mi ha anche fatto pensare che non devo abbattermi subito, ma essere più forte perché questo ragazzo era in una situazione molto peggiore di quelle che sono capitate a me, però l'ha superata nonostante tutto. **Emma Laurini**

Il film, prendendo lo spunto dalla storia vera di questo bambino, racconta il percorso di un uomo che pur nelle avversità del proprio destino e nella diversità della propria condizione riesce a realizzarsi come persona senza perdere la gioia e l'entusiasmo per la vita. **Martina Tiezzi**

A me questo film è piaciuto perché ho scoperto come è dura la vita delle persone cieche, ma allo stesso tempo mi sono reso conto, nonostante la loro cecità, di quante cose riescono a fare con gli altri sensi. La cosa che mi è piaciuta di più è stato l'atteggiamento del maestro che lo ha aiutato fin dall'inizio. **Luca Tistarelli**

Classi seconde Scuola Secondaria Primo grado

La storia di Iqbal per riflettere sullo sfruttamento dei minori

In preparazione della marcia della pace abbiamo visto un film relativo all'argomento della pace. Questo film parlava dello sfruttamento dei minori nelle fabbriche di tappeti pakistane. "Iqbal" è un film tratto da una storia vera. Nella parte iniziale descrive una famiglia povera che, in grave crisi è costretta a rinunciare ad un figlio per mandarlo in una delle fabbriche di tappeti della zona per riuscire a guadagnare qualche soldo. Il figlio scelto è Iqbal, che non replica alla scelta dei genitori ed accetta di andare a lavorare nella fabbrica del "Grande Porco", uno dei peggiori sfruttatori di bambini della zona. Appena arrivato alla fabbrica Iqbal prova a scappare e corre dalla polizia che però corrotta lo riporta nella fabbrica; quando il "Grande Porco" scoprì che era scappato lo mise subito in punizione. Poi lo liberò dal castigo: era stufo dei suoi comportamenti e lo vendette ad un altro sfruttatore che era il più severo tra tutti i padroni di fabbriche. Al primo giorno di lavoro Iqbal provò subito a scappare come aveva fatto nell'altra fabbrica, qui però venne subito scoperto e la punizione di questo padrone fu quella di essere rinchiuso nel "Buco" una fornace dove c'era un'alta temperatura. Quando uscì dal Buco Iqbal era confuso; tornato nella stanza di lavorazione conobbe una bambina di nome Asira, di cui si innamorò subito ed un ragazzo più grande di cui il padrone si fidava molto. Dopo una settimana di lavoro il padrone volle premiare Iqbal perché aveva lavorato molto bene, infatti lo portò a vedere una gara di elefanti. Mentre tornavano alla fabbrica Iqbal e Tarem trovarono un volantino che era contro lo sfruttamento dei minori. La sera quando stavano per andare a dormire Iqbal chiese di leggere il volantino a tutti i bambini. La mattina dopo il padrone scoprì che Iqbal e Tarem avevano letto il volantino a tutti e quindi li mise tutti e due nel "Buco". Iqbal ne uscì salvo mentre Tarem si ammalò molto. Dopo che Iqbal capì che Tarem si era ammalato, corse subito all'associazione che si occupava dello sfruttamento minorile ed insieme a loro fece denunciare il padrone e fece liberare tutti gli altri. Quando il medico arrivò da Tarem però era troppo tardi e Tarem morì. Quando Iqbal seppe che Tarem era morto, si intrufolò nelle altre fabbriche e portò delle prove che dimostravano che anche lì veniva praticato lavoro minorile e così vennero ad arrestare tutti i padroni e liberarono tutti i bambini schiavi. Iqbal ricevette un premio e andò a New York. Quando tornò corse subito nella spiaggia davanti alla casa di sua nonna a giocare con il suo aquilone ma venne ucciso da un colpo di pistola. Questo fatto è veramente accaduto il 26 Aprile 1996.

Luca Facchielli

SFRUTTAMENTO MINORILE IN ASIA Iqbal: un esempio per tutti



Iqbal è una persona che è vissuta in Pakistan e che da bambino è stato venduto dai genitori ad un padrone che controllava una fabbrica di tappeti, per ricavarne soldi per il matrimonio di sua sorella.

Da subito Iqbal vide in che condizioni erano i bambini là dentro.

Notò che un bambino era appeso a delle catene perché aveva tentato di scappare.

Ciò fa capire come vengono sfruttati i bambini per abbattere la crisi del paese.

Nelle fabbriche di tappeti, come dove è andato il protagonista, vengono schiavizzati e sfruttati solo i bambini dai cinque ai dieci anni perché hanno mani piccole capaci di sciogliere e legare i nodi e quindi di fare tappeti più belli e vendibili ad un prezzo molto alto.

Così, non solo guadagnavano e guadagnano tutt'oggi molti soldi illegalmente e oltretutto sfruttando i bambini, ma una volta che loro hanno risarcito il debito, ingannano i bambini facendoli lavorare ancora per altri anni: ogni volta dicono che il tappeto non va bene e il debito non è risarcito così continuano a venir sfruttati fino a che i padroni non li cacciano perché sono diventati troppo grandi per lavorare o finché non muoiono.

Iqbal scappò più e più volte e andava a salutare la madre e i fratelli, ma poi riuscivano sempre a farlo riportare alla fabbrica finché il padrone non si stancava e lo vendeva ad un'altra fabbrica finché non giunse da un padrone che era tra i peggiori della zona che metteva i ragazzi che non obbedivano dentro a una scatola di ferro chiama "il Buco".

Le condizioni dei ragazzi erano davvero scadenti quando li mettevano là dentro e venivano lasciati lì per quattro giorni o più, se non ci fosse stato il servitore, un ragazzo di nome Tarem (che serviva il padrone) che quando non era osservato faceva filtrare un po' d'acqua da un foro del "Buco".

Anche Tarem finirà là dentro, però, siccome aveva dei problemi fisici per un incidente fatto quando era un fantino per le corse di elefanti, non ce la farà e morirà.

Dopo Iqbal conobbe un pacifista che era contro la schiavitù dei bambini e da allora venne liberato e continuò a liberare gli altri bambini infiltrandosi tra di loro permettendo alla polizia di entrare.

Ma così si creò tanti nemici finché non lo uccisero.

Tommaso Bagiana

CHI ERA IL VERO IQBAL?

Il film "IQBAL" di Cinzia Th Torrini racconta la storia vera di un bambino pakistano.

Questo fatto ci ha incuriositi e ci siamo chiesti: ma chi era il vero Iqbal?

Era nato nel 1983 Iqbal Masih e aveva quattro anni quando suo padre decise di venderlo come schiavo a un fabbricante di tappeti per 12 dollari. E' l'inizio di una schiavitù senza fine: gli interessi del "prestito" non finiscono mai e il debito non verrà mai estinto. Picchiato, sgridato e incatenato al suo telaio, Iqbal inizia a lavorare per più di dodici ore al giorno. In Pakistan fanno lavorare i bambini perché le loro piccole mani sono abili e veloci, i loro salari ridicoli, e poi i bambini non protestano e possono essere puniti più facilmente. L'esempio di Iqbal ci ha fatto capire che anche oggi ci sono questi problemi dello sfruttamento minorile in tutto il mondo e soprattutto nei paesi più poveri.

I bambini fino ad una certa età secondo noi non dovrebbero lavorare, ma andare a scuola imparare a scrivere a leggere ed anche divertirsi.

Pietro Cortellessa e Andrea Alfatti

Lo sfruttamento minorile non è ancora sconfitto. Quanti sono gli "Iqbal" oggi?

In tutto il mondo 250 milioni di bambini al di sotto dei 14 anni sono costretti a lavorare. Molti vengono usati da imprenditori senza scrupoli per produrre articoli che noi stessi usiamo per il tempo libero e lo sport: scarpe, palloni, abbigliamento con famosi marchi sportivi, che in nome della globalizzazione sono prodotti dove il lavoro costa poco o pochissimo e non ci sono diritti civili e sociali da rispettare.

Le aree principalmente interessate dal lavoro minorile sono i Paesi in via di sviluppo o non sviluppati, quali: Asia, Oceania, Europa dell'Est, (soprattutto i paesi dell'estremo est dell'Europa), Africa e America del Sud, ma soprattutto Colombia e Brasile. Non sono però esclusi dal fenomeno Stati Uniti ed Europa. Il lavoro minorile si presenta dunque anche in regioni ricche di risorse e con un'economia florida, in cui però il reddito pro capite è molto basso e vi è un numero consistente di persone in stato di sottosviluppo.

Il lavoro minorile può essere causa, e non solo conseguenza, di povertà sociale e individuale. In alcuni casi svolgendo attività lavorative, un bambino non avrà la possibilità di frequentare in modo completo neppure la scuola elementare, rimanendo in una condizione di analfabetismo, a causa della quale non potrà difendere i propri diritti, anche da lavoratore adulto. Infatti nel passato, quando l'analfabetismo era molto diffuso, i lavoratori venivano imbrogliati dai padroni e dovevano stare ai loro ordini magari per anni o addirittura fino alla morte.

Armanda Skuka

Classi terze Scuola Secondaria Primo grado

Un film per riflettere sulla Pace: "Quando sei nato non puoi più nasconderti"

Giovedì 26 settembre, presso la scuola secondaria Galileo Galilei è stato proiettato, in vista della marcia della pace il film di Marco Tullio Giordana "Quando sei nato non puoi più nasconderti" tratto dall'omonimo romanzo di Maria Pace Ottieri.

Questo film affronta il problema dell'emigrazione clandestina, facendo in modo che ciascuno di noi si metta nei panni di un migrante. Il protagonista è Sandro, figlio di un industriale bresciano che nella sua vita si trova spesso in contatto con persone provenienti da diversi paesi extracomunitari. Nel corso di una vacanza in barca a vela con il padre, cade in mare e viene raccolto da un barcone di immigranti clandestini. Lì conosce Radu, un ragazzo rumeno che lo aiuta a salvarsi, facendolo passare per uno straniero. Successivamente gli immigrati verranno abbandonati in mezzo al mare e verranno salvati. Attraverso questa esperienza Sandro ha modo di sperimentare direttamente le profonde sofferenze che sono costretti a sopportare i migranti. Questa esperienza li lega così tanto che una volta sbarcati in un centro di raccolta, conserveranno il loro legame.

Questo film ci fa capire che avere dei pregiudizi nei confronti di chi viene da altri paesi è sbagliato, perché non è colpa tua se nasci da una parte o dall'altra del mondo, inoltre ci ha permesso di renderci conto delle enormi difficoltà che sono costretti ad affrontare per poter avere una vita migliore. Ci chiediamo allora, quali sono le condizioni di vita nel loro Paese se sono disposti a mettere a repentaglio la loro esistenza pur di raggiungere i paesi occidentali?

Giulia D'Agnelli e Ilaria Nicorescu

Il 26 Settembre, in previsione della Marcia della Pace, gli alunni della terza media sono rimasti a scuola durante il pomeriggio, per prendere visione del film "Quando sei nato non puoi più nasconderti", ispirato dal romanzo di Maria Pace Ottieri, che tratta il problema dell'emigrazione clandestina. Questo film parla di un ragazzo di dodici anni, cresciuto in una famiglia benestante bresciana, in cui il padre lavora come imprenditore mentre la madre si occupa dell'amministrazione e sono entrambi molto lontani dai problemi sociali dell'emigrazione e vengono sconvolti da quello che succede al figlio Sandro. Durante una crociera in barca a vela con il padre, Sandro cade in mare e viene recuperato da una barca di immigranti clandestini. Una volta a bordo corre il rischio di essere riconosciuto dagli scafisti come un ricco italiano e quindi di essere sequestrato per un riscatto. Il clandestino Radu lo salva dicendogli che è orfano. Sandro dovrà affrontare una situazione molto diversa da quella che vive abitualmente, però

per fortuna tutto si risolve per il meglio e torna a casa sano e salvo dalla sua famiglia, più maturo di prima perché costretto a vivere una realtà di malessere e a vedere le disperate condizioni dei clandestini, i cadaveri gettati in mare di coloro che non hanno resistito alla lunga navigazione e la crudeltà degli scafisti che spesso abbandonano in mare i migranti per paura di essere arrestati. Conosce infine le dure condizioni dei centri di accoglienza. Sandro vuole aiutare l'immigrato rumeno Radu, che lo ha salvato e sua sorella, Alina. Per questo i suoi genitori hanno l'obbligo morale di avvicinarsi ad un mondo che fino ad allora non avevano mai considerato e, per ringraziare i due fratelli rumeni per l'aiuto che hanno dato al loro figlio, vorrebbero adottarli. Ma questo non è possibile perché i due sono clandestini e da un controllo risulta che Radu è maggiorenne e ha avuto problemi con la giustizia rumena, perciò legalmente dovrebbe essere rimandato nella sua patria. I due ragazzi non vogliono tornarci e decidono di scappare a Brescia dove sono ritornati Sandro e i suoi genitori. Sandro è così affezionato ad Alina che, quando lei e suo fratello si presentano, in tarda serata, a casa sua vengono accolti benevolmente anche dai genitori, però suo padre gli dice che li ospiterà solo per quella notte, poiché loro sono clandestini. Ma, mentre Sandro e i suoi genitori dormono, Alina e Radu rubano gioielli e soldi e scappano via. Sandro è molto arrabbiato per il loro comportamento però capisce, al contrario dei genitori, che ci sono molti problemi da risolvere. Così, spinto dalla telefonata con cui Alina gli chiede aiuto, decide di andare a Milano senza avvertire i suoi genitori. Trova Alina in un edificio abbandonato dove vede vivere migliaia di clandestini in condizioni paurose, e inoltre scopre che Radu non è il fratello di Alina, ma il suo protettore che la costringe a prostituirsi. Il film si conclude con Sandro che chiede ad Alina di tornare con lui e di far parte della sua famiglia, ma rimane sospesa la risposta di lei (anche se le immagini finali lasciano capire che forse accetterà). "Quando sei nato non puoi più nasconderti" è la traduzione in italiano di "Ebar Soraya iti dogon", nome intero di Ebar Yekubu, giovane immigrato sbarcato in Italia per sfuggire alle violenze della guerra civile che da anni sconvolge la Sierra Leone, suo paese d'origine. Ma il nome è anche una dolorosa realtà, una inevitabile condizione di sopravvivenza per i milioni di clandestini che ogni giorno sbarcano sulle nostre coste inseguendo la speranza di una vita migliore, più ricca e più felice. Sono persone che molto spesso non sanno dove andare, non conoscono altri luoghi tranne il proprio villaggio d'origine, ma nonostante questo sentono la necessità di mettersi in cammino. Questo film mi è piaciuto molto, ha un importante significato dietro a ogni piccola scena. Se noi prendiamo anche solo il titolo ci possiamo fare una riflessione lunghissima. Io penso sia vero che quando sei nato non puoi più nasconderti, non da gli altri, ma da noi stessi e dalle nostre paure.

Asya Podelvento



*In occasione della marcia per la pace, gli alunni della **CLASSE QUINTA A—tempo normale** della scuola Primaria di Chiusi Scalo hanno scritto alcune poesie:*

LA PACE

La pace arriverà nel mondo:
fermerà la guerra con la forza dell'amore,
entrerà nel cuore degli uomini,
cancellerà la tristezza dei bambini
e porterà allegria e gioia.

Cadranno i fiori sui cannoni;
spunterà l'arcobaleno nel cielo;
i malati guariranno;
l'odio scomparirà
e le guerre finiranno.

Lavoro di gruppo

LA PACE E'...

La pace è:
la giustizia che sconfigge la guerra;
una colomba che vola sull'arcobaleno;
un fiore che sboccia in un prato arido;
il sole che ti sorride ogni mattina.

La pace è:

il colore del tramonto;
la fratellanza di tutte le persone;
la solidarietà che dai agli altri.

La pace è:
la libertà, la purezza, la felicità,
la gioia e l'allegria
che ogni bambino possiede.

Lavoro di gruppo

UN LENZUOLO DI PACE

La pace è un lenzuolo
bucato dall'odio e dalla guerra.
La pace è un lago
inquinato dalla violenza.

Tutti noi siamo parte del lenzuolo
tutti noi possiamo aggiustarlo.
Tutti noi siamo parte del lago
tutti noi possiamo pulirlo.

Ognuno di noi può lottare contro l'odio
Ognuno di noi può essere un filo
Ognuno di noi può essere una goccia
Ognuno di noi può vincere insieme alla pace.

Duccio Baldi

Racconto di Paola Borgogni Classe quinta B—tempo pieno

LA GUERRA E LA PACE

<<Adesso avete capito cos' è la pace?>> disse la maestra Valeria ai suoi alunni.

I bambini annuirono, ma non erano poi così interessati.

La maestra doveva trovare la soluzione e... le "sbocciò" un' idea in testa: far raccontare la vera guerra, la guerra e la pace da qualcuno che l'aveva vissuta realmente.

Così, poco dopo, la maestra chiamò il suo amico afgano Aseef Abdullah.

Il giorno seguente Aseef Abdullah venne a scuola e raccontò la sua vita, triste e sanguinosa, piena di dolore ma anche di speranza!

.....
Era il quattordici novembre 1990 e in Afghanistan, nella città di Mazar-e , era tutto tranquillo.

Le donne portavano delle anfore con dentro dell'acqua presa al fiume e, anche se era lontano, lo dovevano fare per forza: il popolo ne aveva bisogno.

C'era pure un piccolo mercato dove si vendevano cose proprie, per guadagnarci qualcosa.

Io ero piccolo e avevo circa 12 anni.

Vivevo in una piccola casa fatta di pietra con una porta di legno verde.

Ogni giorno andavo in Moschea a pregare: per entrare dovevi toglierti le scarpe .

Avevo come amico un bambino coetaneo di nome Ali Cuyasacc.

Tutti i giorni ci incontravamo davanti alla Moschea per pregare e dopo andavamo a giocare insieme, nel piccolo recinto d'erba dove un tempo ci pascolavano gli agnelli. A volte avevo la sensazione di riuscire a sentire ancora i loro belati o le loro zampette che camminavano sopra al prato, ma erano solo un'illusione.

Ci mettemmo a giocare al nostro gioco preferito: l'Owatawan , che sarebbe nascondino.

Ma, nel momento in cui stavo per prendere Ali, un rimbombo ci fece cadere a terra: << Che cos' è stato?>> << Non lo so >> dissi io.

Andammo a rifugiarci dietro ad un masso e vedemmo gente vestita di nero, con la barba e il turbante; erano sopra dei carri armati, con mitraglie, pistole, coltelli e armi varie.

<<Ma.....sono.....i.....>> Ali non riuscì neanche a terminare la frase : voleva dire che erano venuti a Mazar-eI TALEBANI!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! Di cui avevano timore tutti.

Tutti si inchinarono a loro per non essere uccisi,

ma proprio in quel momento io starnutii e i talebani dissero: << Chi ha osato fare uno starnuto a noi?>> nessuno fiatava.

Io avevo paura che mi scoprissero, mi rapissero e mi uccidessero.

Così, di nascosto, scappammo verso casa.

I miei genitori non c'erano, ma sentivo degli strani rumori di sopra: mi arrampicai e andai sul tetto.

Vidi i miei genitori che fissavano una bandiera nera con disegnato un turbante, la barba e delle armi; gli chiesi perché lo facevano e loro mi risposero che se non avessero messo la bandiera sul tetto li avrebbero uccisi.

Io entrai in camera mia e pensai a quello che stava succedendo.

A cena, proposi ai miei genitori di scappare ma con cosa ? << Non potremmo scappare con niente, neanche con un tavolo, il viaggio durebbe giorni, mesi, anni e poi, dove scappare>>. Mio padre mi bocciò l'idea di fuggire da Mazar-e.

Il giorno seguente andai a casa di Ali che sul tetto di casa aveva la stessa bandiera nera.

Mi aprì la madre dicendo che era nel recinto, dove andava di solito. Così lo raggiunsi e lo vidi seduto a indianina per terra a guardare il cielo, la terra e le persone impaurite, annientate!

Era spaventato, come lo ero anche io!

Mi sedetti accanto a lui e lo abbracciai, mi fece un sorriso affettuoso che mai mi aveva fatto prima! Eravamo profondamente legati da una sincera e vera amicizia. All'improvviso i nostri genitori vennero di corsa verso di noi e ci dissero: <<Forse abbiamo una via d'uscita!!!>>

I nostri occhi brillarono di gioia e le lacrime scendevano sulle nostre guance: <<Abbiamo trovato una strada dove i talebani non fanno la guardia: Duschambe. Anche se è un po' lontano ce la faremo vedrete!>>. Così partimmo per Duschambe, poi verso la nostra destinazione finale: l'Italia. Almeno quello era un posto pacifico, dove non esisteva né guerra né tristezza... I giorni passavano, il cibo era quasi finito e non ce la facevamo più; ma ci facemmo coraggio e arrivammo finalmente in Italia, a Chiusi!

Così io e Ali abbiamo trovato un lavoro e una casa per le nostre famiglie! Oggi viviamo qui, in pace, insieme a voi e siamo felici !

.....
<<Adesso capite bambini che è più bello stare in pace, liberi da ogni male?>>

Gli alunni questa volta capirono davvero e appresero che la guerra è brutta e la pace è la cosa più bella che esista!

Bullismo, no grazie!

Salve a tutti,

come sappiamo il bullismo è un problema molto diffuso fra i giovani che crea non pochi problemi a chi ne è vittima e spesso non trova il coraggio di denunciare ciò che gli accade.

Noi ragazzi della scuola media "Galileo Galilei" abbiamo deciso di affrontare questo problema in un modo diverso ...

Prima abbiamo creato uno spot di denuncia attraverso il quale abbiamo conosciuto meglio il problema, poi siamo andati ad Arezzo e protestare contro il bullismo!!

La nostra è stata una protesta pacifica... Abbiamo invaso quattro piazze con il nostro entusiasmo e abbiamo protestato a ritmo di musica con dei flash-mobe .

Inutile dire che ci siamo divertiti da morire, ma soprattutto ci ha fatto piacere trasmettere un messaggio positivo divertendoci **Elena Santilli e Beatrice Accame** 😊

Il Consiglio Comunale dei Ragazzi!!!

Anche quest'anno, come succede ormai da tempo, è stato eletto il Consiglio comunale dei ragazzi.

Le elezioni si sono svolte in due momenti: prima sono stati eletti i nuovi membri della giunta nelle classi prime, poi sono stati eletti il Sindaco e il Vice-Sindaco all'interno del consiglio.

I membri della giunta del consiglio comunale sono: nella classe prima A, Sibilla Palazzi; nella classe prima B, Anita Gnassi; nella classe prima C, Lorenzo Pascale; nella classe prima D, Leonardo Rossi; nella classe seconda A, Leonardo Beati; nella classe seconda B, Elisabetta Anechei; nella classe seconda C, Matteo Barbanera (Vice-Sindaco); nella classe terza A, Nicole Nasorri; nella classe terza B, Giulia D'Agnelli (Sindaco); nella classe terza C, Giacomo Cuicchi.

Abbiamo fatto qualche domanda al Sindaco Giulia D'Agnelli e al Vicesindaco Matteo Barbanera, per capire quali programmi hanno in mente.

Anche quest'anno è ripartita l'attività del Consiglio Comunale. Quali progetti avete in mente?

I progetti di quest'anno sono: migliorare lo svolgimento del dopo-mensa e recuperare i libri usati dei ragazzi usciti dalla scuola e darli ai ragazzi che non hanno la possibilità di comprarli.

Siete disposti ad accontentare le nostre richieste?

Siamo disposti ad accogliere le nuove proposte dei ragazzi cercando di portarle a termine.

Cosa ne pensate di quest'attività?

Sindaco: Secondo me quest'attività è molto importante perché i ragazzi possono fare delle proposte per migliorare lo svolgimento delle attività scolastiche e possono essere partecipi dell'organizzazione della scuola.

Vice-sindaco: Secondo me quest'attività è molto importante perché aiuta i ragazzi a stare meglio a scuola, per aiutarli nei problemi, accogliere le loro proposte ed è anche molto istruttivo per i consiglieri che incominciano a responsabilizzarsi.

Carina Ciobotaru

"TEATRO"

UN LABORATORIO PER TUTTI

Quello di teatro è un laboratorio per le classi prime e seconde in cui facciamo ogni anno un'attività diversa. Quest'anno abbiamo deciso di mettere in scena uno spettacolo dal titolo "Castello senza tempo" al teatro di Città della Pieve. Parla di un ragazzo di nome Dino che si risveglia in un bosco con una farfalla che gli volteggia attorno e così la cattura. Subito dopo la farfalla gli parla e gli dice che in passato lei era una potente strega che prese forma di insetto dopo aver tentato di infiltrarsi dentro un castello dove vivevano due immortali. Lì un grosso gigante la bloccò e la trasformò in insetto come altri malcapitati. Da allora è costretta a vagare sotto questa nuova forma. La ragazza si chiama Atropo e dice a Dino che lui possiede tutte le doti per oltrepassare il gigante e liberare gli immortali. Così Dino si avvia, oltrepassa il gigante e conosce i due immortali. Gli parlano e gli dicono che sono rinchiusi nel castello da migliaia di anni e che vogliono fare qualcosa di nuovo, poiché conoscono tutto di tutto. Così Dino chiama Atropo che li sfiora e loro invecchiano sempre di più fino a morire. A questo punto Dino si sveglia e vede che si è addormentato sopra un libro di scienze, precisamente sopra all'immagine di una farfalla.

In questo laboratorio ci divertiamo sempre e facciamo sempre ottimi lavori... Ci auguriamo che piacciono anche a chi verrà a vederli... Siete tutti invitati!!!

Tommaso Bagiana



In classe con i francesi

Per la settimana dello scambio con la Francia, giovedì 17 ottobre, sono arrivati i francesi in classe. All'inizio è stato il caos: loro non capivano molto l'italiano come del resto noi il francese. Arriva la prof. e io faccio la conoscenza con il **super ultra mega arci iper simpatico** corrispondente di Jacopo: Adrian, un tipo moooooooooooooooooolto simpatico, così simpatico che quando ci siamo messi in cinque per conoscerlo, lui è stato muto per tutta la giornata! Fortuna che non capiva niente d'italiano considerate le tante volte in cui l'abbiamo mandato a quel... ehm invitato a farci delle domande... poi c'era uno, Alan, che sapeva molto bene l'italiano, tanto che ha insegnato qualche parolaccia in francese a tutti noi... grazie Alan, sarai sempre ricordato per quel gesto generoso. Tutti gli altri erano normali ("la normalità non esiste" Jacopo Filardi 2013, *Raccolta di perle di saggezza*, assolutamente consigliato a soli 50 euro). Comunque, entrata la prof, abbiamo tentato di fare conoscenza con mister simpatique, unendo quattro banchi per parlargli in cinque, (tentativo fallito!!!). Alla seconda ora è arrivata la prof di matematica e durante quell'ora, ci siamo divertiti con google traduttore e così siamo riusciti a comunicare con simp-adrien anche se lui sembrava un po' tonto e poco simpatico dal momento che ha osato dirmi che io ero il più scemo tra i cinque. Alla terza ora avevamo tecnologia con una delle prof. più precise del mondo, la prof. Piccinetti che ci dà da fare un compito e i francesi finiscono per intristirsi e zittirsi, grazie all'aura malvagia emanata dai compiti. Compiti assai pericolosi, infatti sui quaderni e sui libri c'è scritto sempre per legge "lo studio uccide" tanto è vero che Jacopo, insigne studioso, un giorno è svenuto per aver studiato troppo (parola di Razvan). Dopo tecnologia viene l'ora di scienze e andiamo in laboratorio. La prof spiega l'attrito, ma nel frattempo i francesi vengono informati di vari pettegolezzi del tipo... beh, lasciamo perdere, che è meglio. Inoltre loro, i francesi, sembravano, in classe dei santarelli cosa che non è risultata vera perchè, come mi ha raccontato jacopus filardis, quando ci sono cene e feste si divertono e fanno casino come dei matti proprio come noi. **Gionatan Samo** (con la partecipazione ordinarissima di **Jacopo Filardi**, sì quello del libro: compratelo su internet)

Intervista alla prof. Terrosi

Intervistiamo ora, la professoressa Loretta Terrosi, organizzatrice dello scambio culturale con la Francia.



Quanti anni sono che la scuola organizza lo scambio culturale con la Francia?

Sono 4 anni che organizziamo lo scambio con Andrézieux Bouthéon, ma precedentemente avevamo fatto questo scambio con alcuni paesi in Costa Azzurra.

Secondo lei è importante per lo studio della lingua francese?

Sì, è molto importante perché motiva i ragazzi a studiare questa lingua, fa mettere in pratica ciò che si studia nei tre anni e fa conoscere direttamente la cultura di questo piccolo paese francese. Inoltre responsabilizza i ragazzi che vanno a vivere per una settimana nella casa del proprio corrispondente.

Perché proprio con Andrézieux?

Perché è gemellato con Chiusi

Cosa andremo a visitare quando andremo in Francia?

Una giornata andremo a scuola insieme ai nostri amici francesi, mentre gli altri giorni andremo a visitare il castello che si trova ad Andrézieux, Lion, Avignon e la sede del comune.

Ringraziamo la professoressa e restiamo in attesa dello scambio "secondo atto".

Giulia D'Agnelli

Andrézieux-Bouthéon, il paese dei nostri amici francesi

Abbiamo passato intere giornate con i nostri amici francesi, hanno mangiato e dormito nelle nostre case per più giorni, ci siamo divertiti un mondo insieme a loro e abbiamo pianto quando sono partiti, ma vi siete mai chiesti da dove vengono e dove andremo?

Dalla Francia, si sa, ma la Francia è grande e così noi della redazione abbiamo deciso di conoscere meglio il loro paese. Non è stato facile trovare informazioni su questa località, ma abbiamo scoperto che Andrézieux-Bouthéon è un comune francese di 9.895 abitanti, situato nel dipartimento della Loira nella regione del Rodano-Alpi. Andrézieux si trova a sud della pianura di Forez, sulla riva destra della Loira, a 15 km a nord di Saint-Etienne. È qui che è stata costruita la prima linea ferroviaria francese e dell'Europa continentale, per trasportare il carbone estratto nella regione, prima di essere condotto più a nord dalla Loira. Il monumento più importante del paese è il castello Bouthéon, di origine medievale, del quale si hanno testimonianze già dal XIII secolo. Nel corso del tempo, l'architettura di questo monumento si è notevolmente evoluta per adattarsi ai gusti dei vari proprietari e alla moda del tempo. Nel 1995, l'area del castello Bouthéon è stata acquistata dal Comune, che lo ha aperto ai turisti. Forse non tutti sanno poi che dal 2006 il nostro Comune di Chiusi ha stretto un gemellaggio proprio con Andrézieux-Bouthéon.

Queste poche informazioni ci rendono ancora più desiderosi di raggiungere i nostri amici e curiosi di conoscere questa località. Allora non ci resta che aspettare con pazienza il 12 maggio, data prevista per la nostra partenza per la Francia.

Giulia D'Agnelli



Borse di studio Banca Valdichiana CRONACA dell'INTERVISTA AL DIRETTORE BENICCHI



Sabato 23 novembre sono state consegnate le borse di studio da Banca Valdichiana agli studenti più meritevoli dell'anno scolastico 2012-13.

Debutto con la "Young Band"

Sabato 23 novembre la BCC ha consegnato per l'undicesimo anno consecutivo le borse di studio ai ragazzi più meritevoli e questa è stata l'occasione per i ragazzi di seconda della nostra scuola per debuttare con la "Young Band".

Siamo arrivati al teatro tutti emozionati e carichi di energia per il nostro debutto. Prima di iniziare a suonare il cuore di ognuno di noi batteva a mille, ma quando abbiamo incominciato le nostre emozioni si sono calmate ed è stata un'esperienza bellissima! Tra l'esecuzione di un pezzo e l'altro avveniva la consegna delle borse di studio e quel momento per noi era un attimo di svago! Qualcuno riprendeva fiato e pensava: "E anche questa è andata!" Qualcun altro non vedeva l'ora di seguire il pezzo seguente. Infine tutti sono stati soddisfatti e la "Young Band" ha trionfato di nuovo, come dice uno dei veterani, "Abbestia!"

Elena Socciarelli, Rosaria Di Falco e Alessia Dumitrascu

Abbiamo intervistato il direttore generale della Banca, Fulvio Benicchi, per avere informazioni sulle borse di studio.

Gli abbiamo chiesto come mai la Banca dona le borse di studio e quali motivi la spingono a farlo; il direttore ha risposto che Banca Valdichiana ha a cuore la formazione dei giovani ed ha intenzione di continuare nei prossimi anni. Questo è stato l'11° anno che la Banca ha consegnato le borse di studio e ne ha donate ben 137.

Abbiamo poi voluto sapere dal Direttore se il grado scolastico influisce sulla quota della borsa di studio e c'è stato risposto che più il grado è alto e più la borsa di studio ha valore. Il direttore poi ha precisato che secondo lui le borse di studio rappresentano uno stimolo per i ragazzi che le ricevono ed anche per i loro compagni e spera che nei prossimi anni i ragazzi che la riceveranno siano sempre di più.

Noi ragazzi della Redazione ringraziamo la Banca per l'investimento che fa con le borse di studio ed il direttore per la sua disponibilità nel rispondere alle nostre domande.

Luca Facchielli e Viola Boccanera



IL MIO PRIMO GIORNO DA CAMERAMAN

Sono "diventato cameraman" il 23 novembre 2013 alla consegna delle borse di studio. E' stata una esperienza bellissima, perché noi di redazione dovevamo intervistare e riprendere. Io ho fatto tutte e due le cose, ma la cosa più bella è stato quando ho ripreso. Avevo già incominciato a fare qualche ripresa l'anno scorso in occasione del flash mob di Arezzo e da quel giorno ho incominciato a appassionarmi. E' stata una esperienza bella... Spero di fare del mio meglio con gli altri cameramen e con Maurino che ha mi ha trasmesso questa passione!!!

Pietro Cortellessa

Il mio primo giorno da cameraman è iniziato una mattina a scuola... quando sono stato convocato al teatro Mascagni di Chiusi per fare delle riprese per la redazione.

Prima ho aiutato Mauro a montare la telecamera, poi lui mi ha insegnato a fare le riprese.

Mi è piaciuto molto e ho pensato che dovrò fare il cameraman quando sarò più grande. E' stata una passione grande per me e un sogno che si è avverato.

Andrea Alfatti

Sabato 23 novembre 2013 per me è stata la prima volta che ho fatto quest'attività e mi è piaciuto tanto.. anche se ho dovuto passare il pomeriggio di sabato al teatro per riprendere l'orchestra.. Non me ne pento di averlo fatto perché mi sono divertita molto e ho fatto anche l'intervista alla vicepresidente della nostra scuola.

Non vedo l'ora che ci sia una prossima volta!!!

Bianca Alexe

Grazie Mauro!!!

Che emozione a teatro!!



Se avete visto il TG dei ragazzi, sicuramente sapete che sabato 2 novembre eravamo a teatro ad intervistare il famoso attore, autore e regista cinematografico Alessandro Benvenuti. E' stata per me, ma credo che lo sia stata per tutti noi, una serata indimenticabile. Per iniziare abbiamo ascoltato l'intervista fatta da una vera giornalista, Chiara Lanari. Arrivato il nostro momento ci hanno fatto fare delle domande davanti al pubblico. Noi tutti ne avevamo preparata una, ma eravamo molto emozionati perché non pensavamo di avere tanti spettatori. Una volta finita questa intervista abbiamo iniziato il nostro TG e Alessandro ci ha firmato un fogliettino dove c'era la sua foto con il titolo del suo spettacolo "Benvenuti in casa Gori". Abbiamo scattato qualche foto e subito è iniziato il rinfresco. Io sono dovuta andare via perché i miei avevano fretta. Una serata spettacolare ... la mia prima vera serata da giornalista!!!! **Asia Della Lena**

ALESSANDRO BENVENUTI

Alessandro Benvenuti ha iniziato nel cabaret negli anni settanta con il trio dei Giancattivi, storico gruppo toscano. Ha anche partecipato al programma televisivo Non Stop e ha esordito nel cinema con la commedia Ad ovest di Paperino. Ha continuato per qualche tempo a lavorare per il grande schermo sia come semplice attore che come regista e molti sono i lavori ai quali ha partecipato anche alla televisione. Nel 2006 è stato nominato direttore artistico del Teatro Dante di Campi Bisenzio e, dopo cinque anni di riposo, ha ripreso a recitare con un suo pezzo ormai classico: Benvenuti in casa Gori che verrà rappresentato il 3 Novembre al teatro Mascagni.

DA ADULTO

..."e fino a quando fosse rimasto in piedi, con il suo fidato pugnale stretto tra i denti, e con il suo eterno spirito combattivo, nessuno avrebbe potuto ferire, colpire, o solamente sfiorare la sua amata. E così, in piedi, su quella solitaria scogliera, guardando un immenso orizzonte, giurò alla giustizia che la sua promessa non si sarebbe mai infranta, e solo il sonno della morte avrebbe strappato la persona a lui più cara dalle sue mani fredde e senza vita."

Punto e fine. Ok, e il quinto episodio della mia saga di libri, "Solo contro il mondo" è finito. Devo solo scrivere i ringraziamenti e potrò metterlo in vendita. Non mi aspetto certo un successo enorme, ma mi aiuterà ad arrotondare. Vediamo che ore sono. Le undici e mezza; devo andare a letto se non voglio arrivare tardi a lavoro domani: l'osservatorio mi aspetta. Al giorno d'oggi, alle persone che mi chiedono perché abbia preferito questo lavoro ad altri che mi avrebbero offerto un profitto migliore, rispondo che la scienza ha bisogno del progresso e viceversa, ma senza qualcuno che se ne occupi, come farai mai a progredire? Ciò si verifica in ogni campo, e l'astrofisica non è esclusa. Certo, direi questa cosa molto più spesso se fossi rimasto in Italia ... Ora, con l'inglese riesco a esprimermi più che decentemente, certo, ma non riuscirei mai a usare un lessico molto avanzato, come con la madrelingua. Però, dopo l'università e i master, ci ho preso la mano. E poi qui a Greenwich non mi trovo male: il profitto è migliore di quanto mi aspettassi in particolar modo ora che ho accettato una cattedra in un'università locale (tutto merito delle mie innovative teorie), il mio hobby, ovvero scrivere libri, mi permette di racimolare qualche soldo in più, sono felicemente sposato, anche se, quando discutiamo, non la spunto mai (è un avvocato, che ci posso fare?). Ci sono, però tutti i problemi: sono lontano dai miei, passo poco tempo a casa, dato che devo fare osservatorio - università - osservatorio - casa e ho motivo di pensare che ci sia la possibilità di un rivale letterario. Non mi pento certo delle mie scelte, ma un po' mi manca l'Italia e gli amici che avevo lì. Non dico che stia proprio dimenticando il mio paese di origine, anzi, tuttora i miei libri sono per prima cosa in italiano e, poi, d'estate torno a Chiusi per le vacanze. Ma ora è tempo di andare a letto, non voglio fare tardi domani.

Yaaawn, è dura svegliarsi presto, devo fare diversi chilometri per arrivare all'osservatorio da casa mia.

Comunque non c'è nulla da dire sulla mia abitazione: ho trovato un villino in periferia, e ha anche una piscina! Metto in moto la macchina e comincio a sfrecciare per le curve della collinetta fino a che non raggiungo l'osservatorio. È una struttura immensa, adibita allo studio astronomico; questo è il luogo dove le mie teorie sull'aspetto dell'universo, i wormhole e sui buchi neri, hanno preso forma. Mi reco alla mia postazione, un grande computer, molto più potente di quello che avevo a casa da ragazzo ... con il quale posso comandare il telescopio del parallelo zero. Lo punto per prima cosa sul possibile wormhole, che si mostra ancora attivo. Prima o poi qualcuno ci arriverà: sono stati brevettati i reattori a fusione fredda ed è in costruzione alla Nasa la prima navetta spaziale che permetterà i grandi viaggi extraterrestri. Come so quest'ultima informazione? Beh, ho i miei agganci. Il mio turno finisce a mezzogiorno, quando, dopo la pausa pranzo, devo recarmi all'università. Fare questi due lavori simultaneamente mi è stato permesso solo dalla zona: infatti, ciò che non ho detto è che la mia università è stata costruita attorno all'osservatorio. Talvolta, appunto, porto i miei studenti (adolescenti incredibilmente diligenti) alla mia postazione per le osservazioni. Normalmente, però insegno in un'aula enorme, che può contenere centinaia di studenti da ogni parte del mondo. In genere faccio dalle tre alle cinque ore di lezione non consecutive. La sera, verso le nove, torno a casa, per stare con la mia "piccola", oppure per scrivere i miei libri o, ancora, sistemare alcune faccende con un mio amico che, in cambio del mio aiuto, mi ha offerto il denaro per dare uno slancio alla mia carriera. Infatti, prima di essere assunto all'osservatorio, ho lavorato insieme a lui in un'azienda produttrice di videogiochi: lui era ed è ancora il dirigente, nonché game director, mentre io mi occupavo del testing, della grafica, e del debugging, nonché ero suo vice. Ma poi ho abbandonato quell'azienda per inseguire il mio sogno e trovare l'amore, come poi è successo. Non rimpiango le mie scelte (motivo importante per cui adesso sono felice): mi hanno procurato un po' di notorietà, un po' di soldi e un passato tutto da raccontare. Mi siedo davanti al computer, do un'occhiata alle mie borse di studio, al diploma, alla laurea, ai master e, a una vasta gamma di trofei, che includono il premio nobel per la scienza e comincio i ringraziamenti: "Per questo libro ringrazio il mio grande amico imprenditore e mia moglie, che mi hanno motivato, sostenuto e aiutato, sempre. Ringrazio..."

Max Pezzali l'universo tranne noi



"L'universo tranne noi" è una bellissima canzone di Max Pezzali e fa parte dell'album "Max '20".

Max Pezzali è nato a Pavia nel 1967 da una coppia di fiorai, ma è sempre stato appassionato di musica e di rock. Prima era la voce nel gruppo "883", ma ha inciso anche album da solista. Il tema di questa canzone è principalmente l'amore, un amore perduto e inizia così "ti ho incontrato, ma tu non hai visto, eri in macchina, è stato un attimo". Il tema è quello dei ricordi di una storia d'amore bellissima, "che tutti sognano, quell'amore che i cantanti cantano". Insomma, così forte da sembrare impossibile. Ma, ascoltando le parole, s'intuisce che forse c'è stato un litigio, e la coppia si è separata, dopo di che il protagonista rivede la sua ragazza e capisce di amarla ancora e che il motivo "non importa più se sia stata colpa tua o mia", non ha più significato. Nella parte successiva c'è una contraddizione perché, da una parte lui capisce che il rapporto non si aggiusterà, dall'altra, però il suo cuore è consapevole che un giorno lei tornerà e saranno di nuovo insieme come prima. Finale aperto a tutte le soluzioni quindi. Il testo è diviso in strofe, tutte con un diverso numero di versi. Le rime non sempre sono presenti, ma ci sono numerose assonanze e allitterazioni e il ritornello con le due versioni: la prima al passato "eravamo quello che tutti sognano", la seconda al futuro: "saremo quello che tutti sognano" alterna il dolore per l'amore perduto alla speranza di ritrovarlo. Questa canzone, infatti, sebbene abbia un testo abbastanza triste, ci piace perché ricorda una storia d'amore che tutti hanno sempre sognato, e spera che in futuro si ripeterà. Il ritmo è lento per intensificare il dolore dei ricordi della storia ormai finita.

Emanuela Tarantino & Asva Podelvento

ALVIN SUPERSTAR 2

I Chipmunks sono ormai diventati famosi in tutto il mondo. A un concerto in Francia, Alvin, per fare il protagonista, sale sull'impalcatura del palco e, involontariamente fa cadere un cartellone addosso a Dave che viene scaraventato dietro al palco, procurandosi varie fratture.

Non potendosi più occupare dei tre scoiattoli Dave li affida alla zia Jakie; questa, a causa di un incidente li affida a sua volta a Toby, suo figlio. I tre scoiattoli frequentano regolarmente la scuola e a causa di un litigio con i maschi, dovranno partecipare come punizione ad una gara musicale per raccogliere soldi per la scuola; si dovranno però scontrare prima con tre scoiattoline, le Chipettes (che hanno come manager Ian Howke), che avranno la meglio sui Chipmunks dato che Alvin invece di presentarsi alla sfida va a giocare una partita di football, ferendo così Theodore e Simon.

Ian Howke, il manager cattivo delle Chipettes, non vuole più farle esibire al concerto per la scuola ma a un concerto a Los Angeles. Loro non vogliono saltare il concerto per la scuola ma Ian



le rinchiude in una gabbia; allora le Chipettes chiedono l'aiuto di Alvin che senza esitare va da loro e le salva. Sembrava che le Chipettes non potessero più esibirsi, ma all'ultimo momento Alvin e le scoiattoline arrivano e, per ripagarli, si esibiscono tutti e sei insieme e la loro scuola vince con successo la gara musicale.

Luca Tistarelli

**REDAZIONE CLASSI
PRIME E TERZE**

INSEGNANTE

Andreina Troncone

ALUNNI

SIMONE BIANCHINI

DAVID AKA

ETTORE MAZZETTI

WALTER GASPAR

JACOPO FILARDI

GIONATAN SAMO

ASIA DELLA LENA

ALICE DRAGONI

MARTINA TIEZZI

LUCA TISTARELLI

BEATRICE VAGNETTI

COLLABORATORI ESTERNI

ASIA PODELVENTO

EMANUELA TARANTINO

EDOARDO LIPPI

**REDAZIONE CLASSI
SECONDE E TERZE**

INSEGNANTE

Lucia Moretti

ALUNNI

BEATRICE ACCAME

BIANCA ALEXE

ANDREA ALFATTI

TOMMASO BAGIANA

VIOLA BOCCANERA

CARINA CIOBATARU

ALEX CORADINI

PIETRO CORTELLESA

GIULIA D'AGNELLI

ROSARIA DI FALCO

ALESSIA DUMITRASCU

LUCA FACCHIELLI

KAUR SIMRANPREET

ILARIA NICORESCU

ALESSIO PUICA

EDOARDO RAIMONDI CRAINZ

RICCARDO SALARIS

ELENA SANTILLI

ARMANDA SKUKA

ELENA SOCCIARELLI

GRAZIE A



BANCA VALDICHIANA
CREDITO COOPERATIVO TOSCO-UMBRO

E A

MAURO BISCHERI

IL GRAZIANO NEWS E I TG DEI RAGAZZI SONO VISIBILI SUL SITO DELLA SCUOLA
ALL'INDIRIZZO': www.icchiusi.it

I TG ANCHE SU TELEIDEA, SULLA PAGINA FACEBOOK DELL'ISTITUTO
E SU YOU TUBE